

Giuseppe Bonghi

Introduzione
a
La Vita Nuova
di
Dante Alighieri

Introduzione

Riportiamo il testo pubblicato da **Tommaso Casini** nel 1885 con i tipi della Sansoni di Firenze, tratto dal **Codice Chigiano L. VIII. 305**, che contiene la *Vita nova* dal foglio 7 al foglio 27, indicato col nome di **Codice A** dal Casini stesso nella sua tabella dei codici. Questo manoscritto è il codice segnato A, che appartiene alla seconda metà del secolo XIV, di provenienza toscana e già appartenuto a un figlio di Coluccio Salutati; è stato certamente ordinato e forse anche scritto da una persona colta di lettere e di poesia; e la *V.N.* si trova in mezzo a una ricca antologia di rime antiche, la quale, pur accogliendo saggi di poeti meridionali, incomincia dal Guinizelli e finisce col Petrarca. Questa raccolta di poesie, che è il più ampio monumento dello *stil nuovo*, fu pubblicata da E. Monaci e E. Molteni in Bologna, Fava e Garagnani 1877.

Elenco dei manoscritti della <i>Vita Nova</i> secondo Tommaso Casini	
A - chigiano L. VIII. 305 B - magliabechiano VI. 143 C - Codice della famiglia Martelli (Firenze)	secolo XIV
D - laurenziano XC sup., 136 E - riccardiano 1050	fine XIV inizio XV
F - laurenziano XL, 31 G - laurenziano XL, 42 H - magliabechiano VII. 187 I - magliabechiano VII. 1103 J - laurenziano, fondo Ashburnham 679 K - laurenziano, fondo Ashburnham843 L - magliabechiano, SS. Annunziata 1267 M - marciano cl. X, 26 N - vaticano, capponiano 262 O - corsiniano, 1085 P - chigiano L. V. 176 Q - trivulziano 1058 R - trivulziano 1050 S - veronese, capitolare 445 T - palatino 204 U - palatino 119 V - ambrosiano R. 95 sup. 13 W - bidleiano, canoniciano 114 X - braidense, AG. XI. 5 Y - napoletano XIII. C. 9 Z - Codice della famiglia Nobili (Pesaro)	secolo XV inizio secolo XVI

a - codice del Witte, ora di Strassburg c - laurenziano XC. sup., 137 d - marciano cl. IX, 191 e - codice della famiglia Cavalieri (Milano)	
---	--

Per quanto riguarda la divisione in capitoli e la numerazione degli stessi, bisogna notare che il Casini differisce in qualche punto dalla numerazione del Barbi, accettata ormai da quasi tutti i commentatori della *V.N.* - Il **Codice Chigiano L. VIII. 305** viene indicato col nome di **codice K** dal Monaci (in *Il canzoniere Chigiano L. VIII. 305*, a cura di E. Molteni ed E. Monaci, 1877, Bologna, coi tipi di Fava e Garagnani).

Sui criteri seguiti per la trascrizione del testo del **codice A**, scrive il Casini: (pag. 211):

"Ho già avvertito che fondamento alla presente edizione fu il testo del cod. A, seguito scrupolosamente: non sí per altro che dove era manifesto errore del copista non si ricorresse ad altri testi e specialmente alla lezione de' codd. BC. Per altro alcune particolarità del cod. A non furono riprodotte, e ne darò notizie in queste note, perché gli studiosi a' quali potesse importare abbiano maniera di ricostruirsi, per dir cosí, la sembianza del codice. E prima dirò che a' passi latini, che troviamo sparsi nella *V.N.*, s'accompagna in A ne' margini una versione, quasi sempre letterale, che non può esser di Dante, sarà ma forse del copista, dimostratosi a più indizî persona cólta di lettere. Raccoglierò qui coteste versioni, rimandando ai testi latini della *V.N.*:"

I	Ecco idio piú forte di me che mmi uiene a signoreggiare
I	Apparue già la beatitudine vostra
I	Guai a me misero imperò c' aspramente sarò impedito da quinci innanzi
III	Io singnore tuo
VII	O uoi tutti che passate per la uia attendete e uedete s' egli è dolore similiante al mio
XII	Figluolo mio egl' è tempo d' abandonare gl'idoli nostri
XII	I' sono né piú né meno come 'l meçço del cerchio che ssimigliantemente le parti si congiunghono insieme e tu non se' cosí
XIII	I nomi sono quelli che seguitano le cose
XXIV	Io sono boce che grido nel deserto, apparecchiate la uia di dio
XXV	O tu Eole
XXV	O reina che pensi, la tua fatica è di piangere che cose di comandamenti mi conuiene a piglare
XXV	Tu Roma dèi molto usare le cittadine armi
XXV	O sciencia dimmi l'uomo
XXV	Io ueggio le battalgie che ssi apparecchiano contra me
XXVIII	De come siede sola la cittade piena di popolo donna di genti facta quasi uedoua

Ancora: il codice ha certe particolarità ortografiche comuni ad ogni scrittura del sec. XIV, inutili a riprodurre in una stampa che non abbia intendimento speciale filologico: tanto più che coteste particolarità non sono molte né molto osservabili. Per es. il cod. A, mentre ne' piú dei casi tiene distinta la preposizione dall'articolo determinato, qualche volta usa la prep. articolata (es. *della, nelli o innelli ecc.*), che io risolsi sempre ne' suoi due elementi. Spesso congiungendosi due parole, avviene un raddoppiamento nella consonante iniziale della seconda, come *che-ssi, si-mmi, che-ssiano, a-lluì ecc.*; o un'assimilazione: *illoro (in loro)*. Non di rado le forme dei verbi composti con *ad-, in-, ecc.* non presentano il raddoppiamento: es. *aterzate, aparue, inamora*; l'esito del gruppo *dj* seguito da voc. è per lo piú rappresentato da *c*: es. *meço*; e quello di *nj* tra voc. da *ngn-* es. *auengna, insengna, sengnor-* ecc.; per i gruppi *-ct, -pl-* qualche volta non si procede all'assimilazione o alla digradazione e perciò si ha *decta, exemplo* ecc. Tutte queste forme che non rappresentano caratteri propri della lingua di Dante ridussi alle comuni, e fuor che in questa riduzione mi attenni sempre al codice.

Cenni su *La vita nova* notizie bibliografiche

Della *Vita Nuova*, come del resto di tutte le altre opere dell'Alighieri, a noi non è rimasto alcun esemplare di mano dell'autore: essa invece ci è stata conservata da non pochi manoscritti, i più antichi dei quali risalgono alla seconda metà del Trecento. A giudicare dal numero delle copie manoscritte prima dell'avvento della stampa, il libretto di Dante non deve aver avuto nei secoli XIV e XV una grande diffusione: pochi biografi e commentatori del Poema lo ricordano; nessuno scrittore lo imitò; e forse fuori dalla Toscana fu letto da pochissimi, sia perché assai presto cominciarono a circolare copie contenenti solo le poesie, sia perché la gloria della *Commedia* oscurò e fece dimenticare le altre scritture di Dante, delle quali la *Vita Nuova* fu l'ultima a venir pubblicata a stampa per la prima volta:

1490	<i>Convivio</i>
1529	<i>De Vulgari eloquentia</i>
1559	<i>De Monarchia</i>
1576	<i>Vita Nuova</i>

Il titolo della prima edizione fu: *Vita Nuova di Dante Alighieri con XV canzoni del medesimo e la vita di esso Dante scritta da Giovanni Boccaccio. In Firenze, nella stamperia di Bartolomeo Sermartelli MDLXXVI*. Precede una lettera del Sermartelli, del 26 marzo 1576, a Bartolomeo Panciatichi, cui il libro è dedicato; nella quale l'editore dichiara d'aver avuto la *V.N.* dal Carducci. Nel testo mancano le divisioni e tutte le espressioni che accennano a cose sacre sono omesse o cambiate.

Dopo un secolo e mezzo, durante il quale gli scrittore del Trecento in genere non ebbero molta fortuna, venne fuori la seconda edizione della *V.N.*, curata da Anton Maria Biscioni, che affermò di aver consultato sette manoscritti (B,D,E,F,G,M), e, sebbene trascesgliesse a caso le varietà di lezione e non sapesse ricavarne tutto il possibile vantaggio, corresse molti errori e colmò le lacune della prima stampa. Il testo, quale era stato fermato dal Biscioni, fu riprodotto in tutte le ristampe posteriori della giovanile operetta di Dante; fino a che comparvero due nuove edizioni che segnano l'inizio di un lavoro più metodico intorno alla lezione della *V.N.*, poiché i loro autori si proposero di comunicare il testo di determinati manoscritti, come strumento per ulteriori indagini critiche, che segnano l'inizio di un lavoro più metodico intorno alla lezione della *V.N.*, poiché gli autori si proposero di comunicare il testo di determinati manoscritti come strumento per ulteriori indagini critiche: l'edizione milanese del 1827 e la pesarese del 1829. Nel corso del Novecento numerosi sono gli studi che hanno messo a punto non solo il problema della scrittura, arrivando con sufficiente precisione a una lezione critica che lascia pochi dubbi, ma anche, continuando il lavoro già affrontato da Casini, Witte e Barbi soprattutto, arrivando a mettere dei punti fermi sul problema dell'interpretazione sia allegorica che biografica dell'operetta dantesca.

edizioni principali fino alla fine dell'Ottocento

1576	Firenze	Nicolò Carducci	<i>Vita Nuova di Dante Alighieri con XV canzoni del medesimo e la vita di esso Dante scritta da Giovanni Boccaccio. In Firenze, nella stamperia di Bartolomeo Sermartelli MDLXXVI</i>
1723	Firenze	Anton Maria Biscioni	<i>Prose di Dante Alighieri e di Messer Gio. Boccacci. In Firenze MDCCXXIII. Per Gio. Gaetano Tartini e Santi Franchi - furono tenuti presenti i codici B,D,E,F,G,M</i>
1827	Milano	Gian Giacomo Trivulzio	due manoscritti di sua proprietà (codd. Q,R): <i>Vita Nuova di Dante Alighieri ridotta a lezione migliore. Milano dalla tipografia Pogliani MDCCCXXVII</i>
1829	Pesaro	Orlando Machirelli Crisostomo Ferrucci	manoscritto della famiglia Nobili (cod. Z): <i>Vita Nova di Dante Alighieri secondo la lezione di un codice inedito del secolo XV. Pesaro dalla tipografia Nobili 1829</i>

1839	Firenze	Pietro Fraticelli	edizioni tenute presenti: Sermartelli 1576, Biscioni 1723, Poliani 1827, Nobili 1829, codice C della Famiglia Martelli - I edizione, Allegrini e Mazzoni, dalla II edizione: 1856 Barbera; VII edizione: 1899
1843	Livorno	Alessandro Torri	ed. Vannini
1863	Firenze	Giambattista Giuliani	ed. Barbera
1865	Venezia	Ludovico Pizzo	edizione condotta sui due manoscritti marciiani M-d, con una buona bibliografia - ed. Antonelli
1872	Pisa	Pio Rajna	<i>La Vita Nuova</i> di Dante Alighieri, riscontrata su codici e stampe, preceduta da uno studio di A. D'Ancona; Giosue Carducci aveva collaborato al commento, il Rajna aveva allestito il testo - codici tenuti presenti: B,E,H,I,L,P - ed. Nistri
1876	Leipzig	Carlo Witte	<i>La Vita Nuova</i> di Dante Alighieri, ricorretta coll'aiuto di testi a penna ed illustrata - ed. Brockhaus
1896	München	Fr. Beck	Dantes <i>Vita nova</i> . Kritischer Text unter Benützung von 35 bekannten Handschriften, ed. Piloty & Loehle
1900	Firenze	G.L. Passerini	<i>Le opere minori</i> , Firenze, Sansoni, seguendo il codice A di Casini
1907	Firenze	Michele Barbi	<i>La Vita Nuova</i> di Dante Alighieri, edizione critica

Gli studi critici

Sin dal secolo XIV sono fioriti gli studi sulla *Vita Nova*, con alterni risultati; secondo alcuni è la naturale introduzione alla *Divina Commedia*. Il primo illustratore riconosciuto resta Anton Maria Biscioni. Importanti nell'Ottocento i commenti di Alessandro d'Ancona, di Giosue Carducci, di Karl Witte e di Pietro Fraticelli e di Pio Rajna

La data di composizione

Nonostante le lunghe discussioni, il tempo in cui Dante scrisse la *Vita Nova*, o, meglio, in cui diede ordine organico alla mescolanza di prose e rime scritte molto probabilmente in tempi diversi, collegandole in un unico racconto, non è ben accertato. Già il Boccaccio nel suo *Trattatello in laude di Dante* scrisse che Dante *primieramente, durante ancora le lagrime della morte della sua Beatrice, quasi nel suo ventesimosesto anno compose in un volumetto, il quale egli intitolò Vita nova, certe operette, sì come sonetti e canzoni, in diversi tempi davanti in rima fatte da lui, maravigliosamente belle; di sopra da ciascuna partitamente e ordinatamente scrivendo le cagioni che a quelle fare l'avea[n] mosso, e di dietro ponendo le divisioni delle precedenti opere. E come che egli d'aver questo libretto fatto, negli anni più maturi si vergognasse molto, nondimeno, considerata la sua età, è egli assai bello e piacevole, e massimamente a' volgari*; così che la composizione cadrebbe all'incirca nell'anno 1292, opinione seguita, pur con qualche lieve scostamento da parte di alcuni, dai maggiori critici fino ai giorni nostri.

Un'altra opinione colloca la composizione dell'opera alla primavera del 1300 (come il D'Ancona), pur ammettendo che alcune parti erano indubbiamente anteriori alla morte di Beatrice. Il Rajna e il Casini stesso fanno risalire la composizione della *Vita Nova* agli anni tra il 1292 e il 1294. Nella tabella (ultima colonna a destra), il Casini riporta l'arco di tempo dell'esistenza di Dante lungo il quale si svolge la vicenda della *Vita Nova*, per cui l'opera non può che essere stata scritta dopo tale data, molto verosimilmente nel 1295.

Riassumendo possiamo dire che la composizione dell'opera è situabile fra il 1292 e il 1295.

La struttura

La Vita Nova consta di tre elementi:

- le *rime*, scritte per Beatrice e per alcune altre donne,
- le narrazioni dei fatti che furono l'occasione esistenziale delle poesie,
- le *divisioni* o *partizioni* colle quali Dante spiega il contenuto delle rime.

Questi tre elementi l'autore collegò così strettamente, tanto da non poter essere separati, in quanto si completano a vicenda, sebbene le *narrazioni* non siano in molti casi altro che l'esplicazione delle rime e non aggiungano alcun nuovo particolare di fatto e le *partizioni* siano formulate in maniera che la continuità del racconto non cesserebbe ove esse mancassero.

Come struttura esteriore occorre notare che sia nei codici del Quattro-Cinquecento che nelle prime edizioni a stampa non comparte la divisione in capitoli. Il primo a introdurla fu Alessandro Torri nel 1843, distinguendo 43 paragrafi; da allora tutti gli editori hanno adottato la divisione in paragrafi, pur con qualche lieve differenza; quella del Casini riduce i paragrafi a 42 intendendo il primo come un proemio all'operetta, quasi una spiegazione del titolo (non stiamo qui a ricordare un altro paio di piccole differenze che nulla aggiungono alla comprensione della numerazione).

Più importante della struttura esteriore per paragrafi (o capitoli), è importante la struttura del contenuto e dello svolgimento naturale dei fatti e dei sentimenti. Secondo il Casini, la migliore struttura è quella fornita da A. D'Ancona, che si basa sulle indagini critiche effettuate per determinare la cronologia del libro e sulla natura degli avvenimenti che Dante racconta e dei sentimenti che lo agitano nei vari momenti vissuti.

Questa la partizione del D'Ancona, leggermente modificata dal Casini per metterla in armonia con le osservazioni fatte a proposito della data di composizione dell'opera:

1a parte	capitoli I-XVII	Amori giovanili e prime rime sulla bellezza fisica di Beatrice	1274-1287
2a parte	capitoli XVIII-XXVII	Lodi della bellezza spirituale di Beatrice	1287-1290
3a parte	capitoli XXVIII-XXXIV	La morte di Beatrice e le rime dolorose	1290-1291
4a parte	capitoli XXXV-XXXVIII	L'amore e le rime per la donna gentile	1291-1293
5a parte	capitoli XXXIX-XLII	Ritorno all'amore e al culto di Beatrice estinta	1294

Restano ancora da dire due parole sul *proemio*: quale significato dargli e per conseguenza quale è il significato del titolo?

1) alcuni hanno inteso che Dante volesse parlare dei fatti della sua adolescenza, che secondo la teoria dantesca dura fino al 25° anno, ma i fatti della *V.N.* vanno oltre l'adolescenza;

2) altri spiegarono *Vita nuova* per vita giovanile, appoggiandosi al fatto che tale era il significato di *nuovo* nel Trecento;

3) infine c'è un gruppo di critici che, muovendo dall'idea che il titolo non accenni all'età bensì al modo della vita descritta dal poeta, intesero che vi fosse inclusa l'idea di una rigenerazione operatasi nel suo animo per virtù proprio dell'amore, così che *Vita Nuova* significherebbe che l'amore per Beatrice fu per il poeta l'inizio di una nuova vita.

Casini propende per la seconda posizione, affermando che il titolo debba essere spiegato in relazione alle parole del proemio, in cui Dante distingue nettamente due momenti della sua vita: quello di cui non serba ricordi e quello di cui nel libro della memoria è segnato l'inizio solenne colle parole *incipit vita nova*, e questo implica necessariamente

l'idea dell'età, per cui a giusta ragione il titolo può indicare la gioventù del suo autore.

A questa spiegazione noi possiamo aggiungere anche la terza posizione, in quanto la nuova età giovanile di Dante è indubbiamente caratterizzata da un nuovo modo di concepire la vita a causa dell'amore che prova per Beatrice e dell'effetto che la visione della donna produce nel suo intimo.

Le visioni

Perché Dante usa spesso la forma della visione e che cosa sono? A quale stato d'animo reale corrispondono e quale funzione hanno nell'economia dell'opera?

Dice il Bartoli nella sua *Storia della Letteratura italiana* (vol. IV, p. 173) che le visioni «non possono essere che un *mezzo poetico* adoperato per certi suoi fini dallo scrittore; un *mezzo* che senza dubbio nacque spontaneo nell'Alighieri per influenza dei tempi e dell'ingegno suo individuale, un *mezzo* ch'egli trovava nella tradizione letteraria della sua età, e che quindi s'imponeva a lui, senza che egli se ne rendesse conto, senza che potesse neppure riflettere sulla sua maggiore o minore convenienza artistica.»

Le *visioni* sono dunque una finzione poetica formale; e pur non essendo reali, rispondono ad uno stato d'animo o a un sentimento o a un fatto reale: hanno dunque un fondamento nella realtà esistenziale del poeta.

Questo lo schema ricavato dal Casini:

capitolo	visione	contenuto	interpretazione
cap. III	visione 1	visione d'Amore che pasce Beatrice del cuore di Dante	interpretata già correttamente da Cino da Pistoia come significatrice dell'innamoramento
cap IX	visione 2	apparizione d'Amore che trae l'animo di Dante verso un novo piacere	innamorarsi di quella donna, ch'ei volle poi rappresentare come seconda difesa per nascondere il vero affetto
cap XII	visione 3	Amore consiglia Dante a scrivere una poesia per giustificarsi innanzi a Beatrice, ricordandole che l'affetto per la donna della difesa è una finzione	pensiero d'abbandonare questi vani amori per darsi tutto a quello più nobile e puro per Beatrice.
cap. XXIII	visione 4	spaventosa visione della morte della sua donna	presentimento che Dante ebbe dell'avvicinarsi di questo doloroso avvenimento
cap. XXXVI	visione 5	più che una vera visione è l'espressione di quel che Dante pensò quando vide Beatrice insieme alla donna del suo amico Guido Cavalcanti	
cap. XXXIX	visione 6	apparizione di Beatrice come l'aveva vista la prima volta nella fanciullezza	l'animo esce vittorioso dalla lotta tra i due affetti, si rivolge all'amore purissimo che l'aveva occupato sin dai primi anni
cap. XLII	visione 7	mirabile visione della quale nulla ci dice in modo determinato	concepimento ancora vago e indeterminato di un poema che dicesse di Beatrice <i>quello che non fue detto d'alcuna</i>

Dopo il capitolo XXVI le visioni non hanno più luogo, nell'oppressione dolorosa per la morte di Beatrice e

durante l'episodio dell'amore per la donna gentile (XXXV-XXXVIII). Le vediamo ricomparire nell'esaltazione della lotta tra il novello amore e la memoria dell'antico.

Le visioni i punti più importanti del racconto della *Vita Nuova*:

- 1) l'innamoramento di Dante,
- 2) la perdita del saluto di Beatrice,
- 3) il desiderio di riacquistarlo,
- 4) la gioia di averlo nuovamente ottenuto,
- 5) il doloroso presentimento della morte di Beatrice,
- 6) il ritorno al culto di Beatrice dopo i travimenti amorosi per altre donne,
- 7) il proposito di celebrare degnamente Beatrice.

Per rappresentare questi momenti doveva presentarsi spontanea ad un uomo del medioevo l'uso della *visione*.

Il numero nove

Il frequente ricorrere del numero nove in tutte le particolarità di tempo che si riferiscono a Beatrice, ha attirato sempre l'attenzione degli studiosi. Il massimo riguarda proprio la determinazione della data della morte di Beatrice ([cap. XXIX](#)): *Io dico che, secondo l' usanza d' Arabia, l' anima sua nobilissima si partío ne la prima ora del nono giorno del mese; e secondo l' usanza di Siria, ella si partío nel nono mese de l'anno, però che 'l primo mese è ivi Tisirin primo, lo quale a noi è Ottobre. E secondo l'usanza nostra, ella si partío in quello anno de la nostra indizione, cioè è de li anni Domini, in cui lo perfetto numero era compiuto nove volte in quello centinaio, nel quale in questo mondo ella fue posta: ed ella fue de li cristiani del terzodecimo centinaio.*

cap. I	primo incontro	Beatrice era quasi dal principio del suo anno nono
cap. II	secondo incontro	la rivide dopo che fuoro passati tanti dì, che appunto eran compiuti li nove anni dopo il primo incontro
cap. II	primo saluto	<i>l'ora era fermamente nona di quel giorno</i>
cap. III	visione di Beatrice	nella prima ora delle nove ultime ore de la notte
cap. VI	serventese	<i>non sofferse lo nome della sua donna stare, se non in sul nove, tra li nomi di queste donne</i>
cap. XII	riacquista il saluto di Beatrice	gli apparve ne la nona ora del dìe
cap. XXIII	visione in cui sente vicina la morte di Beatrice	l'ebbe nel nono giorno della sua malattia
cap. XXVIII	nella data della morte di Beatrice	il numero nove pare ch'avesse molto luogo:
cap XXIX	data della morte di Beatrice	<ul style="list-style-type: none"> - secondo la cronologia arabica: prima ora del nono giorno del mese, - secondo la cronologia siriana: nel nono mese de l'anno, - secondo la cronologia cristiana: in quello anno in cui lo perfetto numero era compiuto nove volte in quello centinaio nel quale in questo mondo ella fue posta

cap. XXXIX	visione di Beatrice che appare <i>giovane in simile etade a quella</i> in cui l'aveva vista per la prima volta	accade <i>quasi ne l'ora nona</i>
------------	--	-----------------------------------

Alcuni hanno affermato che questo ricorrere del numero nove non corrisponde ad una condizione di fatti reali, ma Dante cerca di rendere ragione di tutti questi nove, e la spiegazione che più gli piace è quella che essi significhino che Beatrice è un miracolo, *la cui radice è solamente la mirabile Trinitade* (cap. XXIX). Dante aveva osservato la presenza del numero nove nell'età propria e in quella di Beatrice al momento del primo incontro; aveva notato la coincidenza dell'essersi incontrato nuovamente con lei dopo altri nove anni e che il nome di Beatrice occupava il nono posto nell'elenco delle donne enumerate nel sirventese in onore delle sessanta donne più belle di Firenze (a noi non pervenuto).

Quando comincia a narrare le vicende del suo amore, si persuade che il ricorrere del numero nove non può essere fortuito, ma dipende dalla natura mirabile della donna. Per questo ne cerca la presenza anche in talune circostanze in cui non c'è, come il nove della prima visione e quelli della data della morte di Beatrice nel cap. XXIX, non proprio corrispondenti alla realtà, anche se ci danno la data precisa della morte della donna, avvenuta il 17 giugno 1290.

In tutto Dante si mostra un uomo del suo tempo, profondamente disposto dalle condizioni generali dello spirito all'idealizzazione delle più concrete e determinate realtà dell'essere.

Indice ragionato

capitolo	contenuto	poesia
proemio	Incipit vita nova	
I	Primo incontro con Beatrice (a nove anni)	
II	Secondo incontro con Beatrice (a 18 anni) e primo saluto di Beatrice	
III	Innamoramento di dante - La meravigliosa visione (1)	sonetto I - A ciascun'alma presa e gentil core
IV	dante cerca di celare agli altri il suo amore - Effetti dell'innamoramento - segreto serbato da Dante	
V	La donna dello schermo: amore finto, prima difesa	
VI	Sirventese sulle 60 donne più belle di Firenze (nono posto per Beatrice)	
VII	<i>Lamentanza</i> per la partenza della donna dello schermo	sonetto II O voi che per via d'Amor passate
VIII	Pianto di Dante per la morte di una "donna giovane di gentile aspetto" amica di Beatrice	sonetto III Piangete, amanti, poi che piange Amore sonetto IV Morte villana, di pietà nemica
IX	Viaggio di Dante e seconda visione: apparizione di Amore nelle vesti d'un viandante e pensiero d'un'altra difesa	sonetto V Cavalcando l'altr'ier per un cammino
X	La seconda donna dello schermo Beatrice nega il saluto a Dante	
XI	Natura ed effetti del saluto di Beatrice: a) la speranza del saluto (induce nell'animo di Dante sentimenti di pace e carità) b) la vicinanza del saluto: lo commuove tanto da togliergli la facoltà della vista c) l'atto del saluto: ha tanta efficacia da togliergli il dominio del corpo	

XII	3° visione: Amore, giovane vestito di bianco, col quale parla del saluto di Beatrice - Dante pensa di riconciliarsi con Beatrice	ballata I Ballata, i' vo' che tu ritrovi Amore
XIII	La signoria d'Amore: quattro pensieri: a) come bene b) come male c) come dolcezza d) la donna amata non è come le altre donne	sonetto VI Tutti li miei pensier parlan d'amore
XIV	Insieme a un amico vede Beatrice insieme a molte donne, riunite per un matrimonio: Trafigurazione di Dante davanti a Beatrice	sonetto VII Con l'altre donne mia vista gabbate
XV	Ragioni delle reazioni di Dante di fronte alla visione di Beatrice - Desideri e timori di vedere Beatrice	sonetto VIII Ciò, che m'incontra ne la mente, more
XVI	Effetti della vista di Beatrice: 4 movimenti dell'animo: 1 - dolore provato al ricordo degli affanni amorosi; 2 - permanere del pensiero della sua donna; 3 - dimenticare gli effetti della vista di lei; 4 - tremito doloroso che lo prende dinanzi a Beatrice	sonetto IX Spesse fiate vegnonmi a la mente
XVII	Proponimento di <i>ripigliare materia nova e più nobile</i>	
XVIII	Ragionamenti tra Dante e le donne sulla natura e sul fine del suo amore per Beatrice - il tema della <i>loda</i>	
XIX	Dante canta alle donne il suo amore per Beatrice, che può essere compreso solo da coloro che provano amore e hanno il cuore gentile - Dante loda Beatrice	canzone I Donne, ch' avete intelletto d'amore
XX	La natura dell'Amore: aspirazione dell'anima determinata dalla vista della donna amata	sonetto X Amore e 'l cor gentil sono una cosa
XXI	Beatrice suscita amore in Dante; effetti della visione della donna su altre persone	sonetto XI Ne li occhi porta la mia donna Amore
XXII	La morte di Folco Portinari, padre di Beatrice: il pianto di Beatrice e Dante	sonetto XII Voi, che portate la sembianza umile sonetto XIII Se' tu colui c' hai trattato sovente
XXIII	Dante malato per nove giorni: presentimento della morte di Beatrice - Dolore di Dante che viene consolato dalla sorella e da altre donne che non sanno l'origine del suo dolore quarta visione	canzone II Donna pietosa e di novella etate
XXIV	Dante lieto per il presentimento di una nuova apparizione di Beatrice - quinta visione: incontro di Dante con Giovanna Primavera e Beatrice	sonetto XIV Io mi sent' svegliar dentro lo core
XXV	La figura di Amore come sentimento e personaggio: digressione sulle personificazioni e sul parlare figurato	
XXVI	Effetti di Beatrice sugli uomini e sulle donne in generale	sonetto XV Tanto gentile e tanto onesta pare sonetto XVI Vede perfettamente onne salute
XXVII	Effetti di Beatrice su Dante	stanza Sí lungiamente m' ha tenuto Amore
XXVIII	La morte di Beatrice	
XXIX	Spiegazione del numero 9: sua presenza nella data della morte di Beatrice (17-6-1290)	

XXX	Epistola di Dante sugli effetti su Firenze della morte di Beatrice	
XXXI	Stato d'animo di Dante per la morte di Beatrice	canzone III Li occhi dolenti per pietà del core
XXXII	Un amico (forse Manetto fratello di Beatrice) chiede a Dante versi per la morte della <i>gentilissima donna</i>	sonetto XVII Venite a 'ntender li sospiri miei
XXXIII	Dolore di Dante e di Manetto (?) per la morte di Beatrice	canzone IV Quantunque volte, lasso! mi rimembra
XXXIV	Dante commemora il primo anniversario della morte di Beatrice (dipingendo)	sonetto XVIII Era venuta ne la mente mia
XXXV	Dante e la prima apparizione della <i>gentile donna di piacevole aspetto</i>	sonetto XIX Videro li occhi miei quanta pietate
XXXVI	Inclinazione di Dante per la donna gentile che gli ricorda Beatrice	sonetto XX Color d'amore e di pietà sembianti
XXXVII	Lotta in Dante tra due affetti: per Beatrice e per la <i>donna gentile</i> , ed è vinto da quest'ultimo	sonetto XXI «L'amaro lagrimar che voi faceste»
XXXVIII	Pregi della <i>donna gentile</i> : gentilezza e saviezza: lotta tra il nuovo affetto e il vecchio nell'animo di Dante che attribuisce al cuore i pensieri per la <i>donna gentile</i> e alla ragione i pensieri per Beatrice	sonetto XXII Gentil pensiero, che parla di vui
XXXIX	Dante ritorna al culto di Beatrice; sesta visione: si pente dell'amore per la <i>donna gentile</i> e ritorna all'amore per Beatrice	sonetto XXIII Lasso! per forza di molti sospiri
XL	Il culto della <i>Veronica</i> e passaggio dei <i>peregrini</i> ai quali Dante vorrebbe raccontare di Beatrice	sonetto XXIV Deh peregrini, che pensosi andate
XLI	Settima visione: aspirazione di Dante al cielo - Non sempre l'intelletto riesce a capire per difetto di fantasia	sonetto XXV Oltre la spera, che più larga gira
XLII	Visione ottava - Proposito di dire di Beatrice quello che mai fu detto di altra donna	



Biblioteca



Progetto Dante

© 1997 - by prof. Giuseppe Bonghi - [E-mail](#)

Ultimo aggiornamento: 05 ottobre 2001